

CAGLIERO 11

Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

Pubblicazione del Dicastero per le Missioni per le Comunità Salesiane e gli amici delle missioni Salesiane



Carissimi Salesiani ed amici della missione salesiana, proprio oggi ricordiamo la prima spedizione missionaria di Don Bosco dell' 11 novembre 1875 che segnò profondamente non solo il corso della storia salesiana, ma anche la stessa fisionomia del carisma salesiano. Don Bosco stesso ha inviato 11 spedizioni missionarie. Nel 1888 il 20% dei salesiani si trovava nelle missioni d'America!

Che impatto hanno avuto gli 11.000 missionari inviati dal 1875 al 2013 sul nostro carisma, spiritualità e missione salesiana!

Che impatto hanno avuto sulla santità salesiana! Anche Papa Francesco riconosce i primi missionari in Patagonia come modelli della vita cristiana fruttuosa (*La Civiltà Cattolica*, 20 settembre 2013). Tra i santi, beati, venerabili e Servi di Dio della Famiglia Salesiana, 25 sono o missionari o frutti della prima evangelizzazione dei missionari.

Il DNA della nostra Congregazione è certamente missionario!

Václav Klement
D. Václav Klement, SDB
Consigliere per le Missioni

Perché mandare missionari a noi? Non siamo un Paese povero!

Non è raro sentire salesiani provenienti da Paesi tecnologicamente sviluppati chiedere: **“Perché mandare missionari a noi? non siamo un paese povero!”** Allo stesso modo, anche alcuni missionari provenienti da Paesi una volta considerati ‘terra di missione’ domandano il senso di essere inviati presso un Paese materialmente benestante o tecnologicamente sviluppato. Per molti salesiani qui sta il ‘problema’ non verbalizzato per quanto riguarda la direttiva dell’ultimo Capitolo Generale di rilanciare il carisma in Europa, facendo gli interventi necessari per il rinnovo della presenza salesiana nel continente (CG 26, 108, 111), ora conosciuto come ‘Progetto Europa.’ In realtà il problema è più profondo di un semplice socio-geografia! È radicato nella **comprensione selettiva** di ‘missione’ espresso in *Ad Gentes* n. 6, inteso esclusivamente come un movimento unidirezionale da Paesi “cristiani” verso terre “pagane” e in *Evangelii Nuntiandi* n. 31, in cui la promozione e lo sviluppo umano sono visti come i componenti più importanti della missione. Sembra che la comprensione della missione da parte di alcuni si sia fossilizzata qui.

Eppure, già nel lontano 1991, Giovanni Paolo II aveva insistito, nella *Redemptoris Missio* nn. 33-34, che la missione non può essere vista solo in termini geo-

missione non può essere vista solo in termini geografici unidirezionali, ma primariamente come l’annuncio di Gesù Cristo nei contesti che si compenetrano, in cui vi è la necessità sia della *missio ad gentes*, dell’attività pastorale ordinaria o di nuova evangelizzazione. Così, ha chiamato per l’interdipendenza e l’assistenza reciproca tra le chiese in ciò che è stato chiamato tradizionalmente come ‘paesi cristiani’ e ‘terre di missione.’ È in questa luce che Papa Benedetto XVI ha invitato la Chiesa in Africa “a contribuire alla nuova evangelizzazione anche nei Paesi secolarizzati” che “oggi mancano di vocazioni.” Questo, ha sottolineato, non sminuisce lo slancio missionario *ad gentes*, ma “un segno concreto” della sua “fecondità”! (*Africae Munus*, n. 167). Con questa rinnovata visione della missione, Papa Francesco continuamente invita i cattolici ad andare “alle periferie della società” per annunciare il Vangelo. Così l’insistenza del Rettor Maggiore sul fatto che il **Progetto Europa** è un “Progetto di Congregazione” che coinvolge “tutte le Regioni e le Ispettorie” (CG 26, p.147) esige in primo luogo da **tutti i Salesiani una conversione della mente e del cuore** per appropriarsi di questo cambio epocale nella comprensione della ‘missione.’ Solo allora ci sarà uno scambio multidirezionale di missionari salesiani animati dalla fiducia e da apertura reciproca che, in ultima analisi, arricchirà tutte le Ispettorie e rinnoverà tutta la Congregazione!

D. Alfred Maravilla
Dicastero per le Missioni





Come i primi Missionari Salesiani in America, anche io servo i migranti ... in Europa!

La mia vocazione missionaria nacque, quando ero nel prenoviziato salesiano, grazie alla proiezione di un video su Padre Luis Bolla e la sua missione tra gli indigeni Achuar dell'Amazzonia peruviana. Questo ha toccato il mio cuore e non riuscivo a togliermi dalla mente il desiderio di andare un giorno a lavorare in mezzo ai bisognosi. Cosicché, durante il noviziato, ho espresso al Regionale (che è il nostro attuale Rettor Maggiore) il desiderio di essere inviato alla missione *ad gentes*. Egli mi disse che avrei dovuto finire i miei studi in filosofia per avere qualche risposta per quanto riguardava il mio desiderio. Quando iniziai il tirocinio, nel 2001, sono stato inviato insieme a quattro missionari, per dare inizio alla prima comunità salesiana in Amazzonia peruviana e il lavoro tra gli indiani di 7 tribù. Il mio sogno stava diventando realtà. Ho fatto la metà del tirocinio tra gli indiani e poi sono stato trasferito a Lima per lavorare tra i ragazzi di strada.

Dopo aver terminato la teologia ho espresso il desiderio di andare nelle missioni *ad gentes*, *ad extra* e, nel 2010, ho avuto la risposta, quando lavoravo già come sacerdote tra gli Indigeni della Amazzonia. La destinazione era far parte del 'Progetto Europa'. Così, sono stato inviato in Irlanda e poi a Genova - Sampierdarena a lavorare con gli immigrati latino-americani. Naturalmente ho incontrato le difficoltà dello shock culturale: la lingua, le relazioni fraterne, il modo di vedere il carisma salesiano da un mondo secolarizzato, la difficoltà di poter integrare fede e vita, ecc. anche tra noi salesiani, il poco sforzo per promuovere l'integrazione.

Il *Corso per Nuovi Missionari* è stato molto utile, perché andavo incontro ad una cultura completamente diversa dalla mia e proprio a questo eravamo preparati durante il corso; inoltre per me è stato molto utile per fare questi passi per l'integrazione e l'analisi delle diverse realtà europee. Ci ha preparato in anticipo a tutte le difficoltà che potremo trovare. La conoscenza più vicina del carisma salesiano, la settimana spirituale, lo scambio di esperienze dei nuovi missionari sono temi che mi hanno aiutato enormemente.

Alcune persone mi chiedono: "Abbiamo bisogno di missionari in Perù, perché andare come missionario tra i migranti latinoamericani in Europa?". La mia risposta a questo proposito è: uno dei principali compiti dei primi missionari fu la cura degli immigrati italiani in America. Oggi, il mio primo lavoro è quello di prendermi cura dei migranti latino americani a Genova, dove hanno atteso tanto la presenza di un sacerdote latino americano.

So che nel mio paese c'è tanto bisogno e l'ho sperimentato, ma so che anche qui c'è un enorme bisogno degli immigrati latino americani di poter riconnettersi alla propria cultura, d'essere consolati e ascoltati, soprattutto in questi tempi di crisi a tutti i livelli (economico, sociale, politico, culturale e religioso). È per questo che non mi stancherò mai di ringraziare Dio di aver guidato la mia vita e la vita di tutti i missionari che compongono il Progetto Europa secondo la sua volontà.

D. Daniel Coronel,
Peruviano, missionario in Italia



Video

Il Corso per Nuovi Missionari per i membri della 144 Spedizione Missionaria Salesiana in inglese (<https://vimeo.com/77022954>), preparato da D. Roman Sikon del "Gruppo 43" (Polonia).



Intenzione Missionaria Salesiana

PER IL CAM 4 (tutto il continente americano)

Affinché il CAM 4 (Congresso Americano Missionario) e COMLA9 (Congresso Missionario Latinoamericano) a Maracaibo, Venezuela, aiutino a rilanciare l'ardore missionario in tutto il continente.



Per la fruttuosa realizzazione del Congresso Americano Missionario (CAM4) e del Congresso Missionario Latinoamericano (COMLA9) a Maracaibo, Venezuela (26 Novembre - 1 Dicembre 2013). Prima del CAM4 si radunano vari SDB e FMA delle Ispettorie d'America per le Giornate di studio sul primo annuncio di Gesù Cristo in America (Venezuela) per poter partecipare al CAM4 nei giorni successivi. Preghiamo, affinché siano esperienze che rilancino l'ardore missionario nel continente. E' necessario che i Cristiani di America crescano nella coscienza e impegno della propria responsabilità di annunciare il Vangelo all'interno delle proprie frontiere ma anche più in là del proprio continente, rendendo così realtà il richiamo che i Vescovi già facevano del Documento di Puebla (CELAM, 1979): "E' vero che noi stessi abbiamo bisogno di missionari... ma dobbiamo dare della nostra povertà" (368).